



Oratorio e fede

Laboratori e confronto

Per la Settimana dell'educazione 2025 (21-31 gennaio) o nelle settimane successive, prima dell'Assemblea degli oratori del 22 febbraio 2025, si propone alle comunità educanti delle diverse fasce d'età e ai consigli dell'oratorio e a chiunque opera come volontario in oratorio, giovane o adulto, di ritrovarsi insieme a riflettere sul rapporto fra Oratorio e fede.

È questo il momento opportuno di **ascoltarci e costruire insieme**, per far sì che il nostro oratorio non sia solo un luogo di attività, ma un vero **ponte di fede e speranza** per le nuove generazioni.

[Leggi l'introduzione alla Settimana dell'educazione e le informazioni sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)

(Prima di incontrarsi o all'inizio di un incontro, sarà utile che **tutti possano prendere visione del video introduttivo** realizzato dal direttore della FOM, don Stefano Guidi, con la relativa descrizione. Si può diffondere il link: <https://youtu.be/wCe1ooRpdHI>).



Il momento celebrativo nel quale affideremo queste settimane iniziali di questo Anno Santo 2025 sarà la **Messa degli oratori del 31 gennaio 2025**.

Ciascun oratorio è invitato a partecipare in una delle Basiliche Minori Romane o Chiese giubilari nelle quali verrà celebrata la Messa.

Ogni oratorio sceglie a quale Messa partecipare, realizzando una sorta di "pellegrinaggio", che può diventare opportunità per vivere il Giubileo. Quest'anno l'invito è a "rompere" con qualche scelta tradizionale o "locale", per lasciarsi provocare dal cammino giubilare: la presenza, nelle Basiliche e nelle Chiese giubilari, di tanti oratori sarà un "segno di speranza"! [Tutte le informazioni cliccando qui](#)



PER CONFRONTARSI IN ORATORIO

Dopo alcuni **contributi "introduttivi" (1)** e **"tre punti fondamentali" (2)**, che invitiamo tutti a visionare (vedi di seguito), ci si potrà radunare insieme iniziando sempre dal **momento di preghiera (3)** prendendo in considerazione le proposte seguenti, **secondo tre piste di lavoro: una conversazione (4) attorno al tema** (secondo il modello della "conversazione spirituale"); **un lavoro su alcuni profili personali di ragazzi (5)** come punto di partenza per verificare le nostre proposte e le nostre scelte per un cammino di fede efficace; **uno scambio (6) sull'efficacia della proposta di fede dell'oratorio** (arrivando a definire parole chiave per il cambiamento). Come detto, tutte le opzioni prevedono che prima ci si ritrovi a pregare personalmente e insieme e si concluda sempre con una breve preghiera. Infine, invitiamo a **concludere con la restituzione (7)** che condivide i risultati della riflessione svolta con tutta la comunità e poi in vista dell'Assemblea degli oratori del 22 febbraio 2025 a Gallarate.

(1) CONTRIBUTI "INTRODUTTIVI"

- Sul tema Oratorio e fede abbiamo realizzato la Due Giorni "Pensiamo l'oratorio" (8-9 ottobre 2024). I video integrali degli interventi principali sono sul nostro canale Youtube Pastorale Giovanile FOM Milano: [vai alla playlist](#) (video 4-5-6).
- Nel sussidio TUTTO CAMBIA vai al capitolo "Oratorio e fede" (pp. 48-51): [scarica qui l'estratto](#) (pdf). Sugeriamo di leggere anche l'introduzione al fascicolo (pp. 6-13).

(2) TRE PUNTI DA TENERE IN CONSIDERAZIONE

1. La fede del Signore Gesù come esperienza vissuta

L'oratorio non è un luogo neutrale, ma un ponte vivo verso l'incontro con Gesù. La fede di Gesù, come ci raccontano i Vangeli, si radica nei tempi, nei luoghi e nelle relazioni che Egli ha vissuto, con il Padre, con i suoi discepoli, con il popolo. Questa fede non è astratta o teorica, ma un'esperienza corporea e storica: un tocco, uno sguardo, un gesto che parla al cuore di ciascuno.

Oggi l'oratorio è chiamato a "fare lo stesso", a imitare la fede di Gesù, la sua fedeltà e riferimento costante al Padre che è nei cieli, traducendola in gesti e relazioni autentiche, rispettando la libertà e la sensibilità di ciascuno e considerando la pluralità di esperienze che ogni ragazzo vive in questo momento storico complesso. Non possiamo trovare "ricette preconfezionate", ma dobbiamo accompagnare ciascuno nel proprio cammino personale, valorizzando ciò che la vita e il contesto offrono e consegnando loro la bellezza di un incontro vivo. «Si tratta di processi di persone che sono sempre uniche e libere. Per questo è difficile costruire ricettari» (Christus Vivit n. 297).

- *In che modo possiamo esprimere la fede così come il Signore Gesù l'ha vissuta in relazione a ciascun ragazzo che incontriamo? Quali gesti, quali parole, quale stile dentro le relazioni educative che viviamo? Come rispettare la libertà e la sensibilità di ciascun ragazzo, così come Dio la rispetta?*



2. L'oratorio come spazio e tempo libero dalla "porta aperta" per tutti

L'oratorio, per sua natura, è una casa accogliente che non esclude nessuno: bambini, ragazzi, preadolescenti, adolescenti, con i loro genitori e nonni. L'oratorio non chiude la sua porta nemmeno a chi vive una fede diversa o si dichiara lontano dalla Chiesa. La sua missione non è giudicare o certificare, ma accogliere, accompagnare e coltivare l'unicità di ciascuno, in una "ospitalità" che ricorda la paternità di Dio.

In un tempo in cui le tradizioni familiari si sfaldano e le comunità sono meno stabili, l'oratorio può essere un luogo che unisce, valorizza le diversità e aiuta tutti a riscoprire la bellezza di una fede che si incarna nella vita quotidiana.

La sfida è grande, ma l'oratorio può rispondere, con quella flessibilità e creatività che gli sono proprie, facendosi "Chiesa in uscita", capace di raggiungere anche e soprattutto chi è ai margini. Ci vogliono persone che stiano dalla parte dell'oratorio e lavorino per l'oratorio: non gente "perfetta" ma gente che si sforza di credere e vuole bene al proprio oratorio (e anche agli altri oratori).

Chiunque sta dalla parte dell'oratorio darà il suo contributo, al meglio delle sue qualità e disponibilità, nella comune missione nella quale gli oratori si riconoscono e che va sempre "riscoperta" da chi vi opera e che consiste in una la sua ospitalità "congenita" che è frutto del suo essere "ponte tra la Chiesa e la strada" e "laboratorio dei talenti".

- Come possiamo rafforzare l'ospitalità del nostro oratorio affinché sia un vero "ponte tra la Chiesa e la strada"? Come possiamo accogliere tutti al punto in cui la loro fede si trova e come calibrare di conseguenza la nostra proposta? Come l'oratorio può farsi missionario e non smettere di invitare a frequentarlo come "seconda casa"?

3. La missione educativa attraverso il dialogo e l'innovazione

Il contesto odierno richiede all'oratorio di rileggere la sua missione con coraggio e creatività. Educare alla fede oggi non significa imporre modelli rigidi o replicare stili del passato, ma mettersi in ascolto delle esigenze e delle fragilità delle nuove generazioni. Questo significa:

- Creare percorsi che tengano conto delle molteplici modalità con cui ciascuno può incontrare il Vangelo.
- Coltivare la fiducia nelle relazioni, senza avere l'ossessione di ottenere risultati immediati o misurabili.
- Accogliere la complessità e le ambivalenze del nostro tempo come opportunità per annunciare la bellezza del Vangelo in forme nuove e inedite.

L'oratorio non deve scoraggiarsi di fronte alla frammentazione culturale e religiosa, ma scommettere sulla potenza trasformativa dell'incontro personale e comunitario con il Signore Gesù, sapendo che la missione affidata a ciascuno è di seminare con fiducia, in relazioni educative significative, lasciando che sia Dio a far crescere.

- Quali attività, proposte, percorsi innovativi possiamo sviluppare per educare alla fede, tenendo conto delle esigenze e delle fragilità delle nuove generazioni, senza imporre modelli rigidi o esprimere chiusura, esclusione o "esclusività" ma promuovendo un dialogo aperto e fiducioso?



«La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà» (Papa Francesco, *Christus Vivit*, n. 37).

"NON IO MA DIO – EDUCATORI ALLA SCUOLA DI CARLO ACUTIS"

La lettura del **libretto per gli educatori della FOM "Non io ma Dio – Educatori alla scuola di Carlo Acutis"** (ed. Centro ambrosiano) può provocare le comunità educanti a capire **come ci si debba confrontare sempre con una "originalità"**, quando si entra in relazione con un ragazzo, **e anche educare a una vita "originale"**, dando a ciascuno strumenti per il suo discernimento personale e la sua crescita e sostegno nelle sue piccole e grandi sfide quotidiane, compresa quella della testimonianza in un mondo che non facilita la vita di fede, soprattutto in soggetti che stanno ancora maturando.

(3) PARTIAMO DALLA PREGHIERA

Invochiamo lo Spirito Santo

G. Siamo qui per riflettere insieme sul rapporto tra oratorio e fede. Prima di iniziare il nostro dialogo, invochiamo lo Spirito Santo, affinché ci guidi a riconoscere i segni della sua presenza nelle nostre vite e nel nostro servizio.

L. Vieni, Spirito Santo, illumina il nostro cuore.

T. Spirito di Dio, scendi su di noi.

L. Guidaci a incarnare la fede di Gesù nei gesti semplici della vita quotidiana.

T. Spirito di Dio, scendi su di noi.

L. Aiutaci a riconoscere la tua presenza nelle persone che incontriamo in oratorio.

T. Spirito di Dio, scendi su di noi.

Lettura del vangelo

L. Lettura del vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi, ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». (*Matteo 13, 31-32*)

Gesù ci insegna che la fede, come un granello di senape, può nascere e crescere in luoghi inattesi e in modi spesso invisibili. Il nostro compito, come educatori, è seminare fiduciosi, lasciando che Dio faccia crescere quel seme nei tempi e nei modi che Lui conosce.



Silenzio, riflessione e preghiera personale

- Dove vedo crescere i "granelli di fede" nell'oratorio che vivo?
- Come posso essere un seminatore fiducioso, senza pretendere di vedere subito i frutti?
- Quale segno della presenza di Dio posso riconoscere nella mia esperienza di educatore e nel volto dei ragazzi a me affidati?

Proposta di gesto

Ogni partecipante riceve un piccolo sacchetto con alcuni semi. In silenzio, ognuno deposita un seme in un vaso posto davanti all'altare o al centro della sala, simbolo della comunità educante dell'oratorio che cresce insieme.

G. Signore, donaci il coraggio di seminare sempre con fiducia, anche quando non vediamo subito i frutti. Rendici strumenti del tuo amore, capaci di far crescere la fede negli altri e in noi stessi. Amen

Preghiera dell'educatore

G. Padre, fa' che il nostro dialogo sia fecondo e ci aiuti a essere testimoni credibili della tua fede. Accompagna il nostro cammino perché possiamo essere "pellegrini di speranza" attraverso l'oratorio.

**T. Padre nostro che sei nei cieli,
che dal nulla hai creato la vita e tutte le cose,
donaci di essere educatori *creativi*,
capaci di sognare, pensare e immaginare.
Inventori di bellezza e novità.
Padre nostro che sei nei cieli,
che per amore hai mandato il tuo Figlio Gesù
come nostro fratello e salvatore,
donaci di essere educatori *missionari*.
Giorno per giorno, ospitali con tutti.
Custodi della fragilità umana.
Forti contro l'ipocrisia e l'ingiustizia.
Padre nostro che sei nei cieli,
che con la morte in croce di Gesù
hai dato la vita al mondo intero,
donaci di essere educatori *testimoni*.
Appassionati costruttori della nostra comunità.
Cercatori di Dio nel silenzio e nella preghiera.
Pellegrini di speranza. Amen.**

N.B.: a questo punto si articolano **tre proposte parallele** (4) (5) (6) che possono essere prese in considerazione. Il **laboratorio finale** (da rielaborare in ciascun oratorio)



è da considerarsi utile per comunicare la riflessione fatta insieme alla comunità e in vista dell'Assemblea degli oratori del 22 febbraio 2025 a Gallarate.

(4) CONVERSAZIONE SUL RAPPORTO ORATORIO E FEDE

Siamo chiamati a vivere «un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille» (dalla proposta pastorale "Basta!" dell'Arcivescovo Mario Delpini).

Possiamo dunque radunarci con questo intento: **conversare**, secondo quanto lo Spirito Santo ci suggerisce, **attorno alla nostra capacità di comunicare e condividere la fede in oratorio**, parlando ciascuno a partire dalla propria esperienza, con animo aperto e con fiducia, e mettendosi in ascolto gli uni degli altri, senza che nessuno abbia paura di venire giudicato o abbia la pretesa di giudicare gli altri.

Si eviti il più possibile ogni forma di polemica o di giudizio affrettato o di difendere e accusare un altro, soprattutto se si tratta dei ragazzi e ragazze a cui ci stiamo riferendo. Si cerchi di andare in profondità sulle questioni, riconoscendone la complessità, ma anche il loro carattere promettente, con la giusta umiltà di chi vuole **fare un passo in avanti** e il corretto spirito critico di chi vuole cambiare qualcosa in meglio con determinazione.

Ci sia alla fine una certa **convergenza nel dialogo, condividendo quegli aspetti comuni che sono emersi nell'ascolto reciproco**. Dopo essersi ascoltati, ciascuno può riprendere e sottolineare qualche considerazione che ha ascoltato dalla voce di un altro, cercando, nel discernimento reciproco, delle possibili **risposte** e delle direzioni che si possono prendere insieme.

Le domande che possono avviare il discernimento possono essere preparate da un gruppo di educatori con il responsabile dell'oratorio

Ad esempio ci si può chiedere:

- Come possiamo riconoscere i germogli di fede nella vita dei ragazzi, anche quando non si manifestano apertamente? Come stimolare in loro alcuni passi che siano possibili in base alla loro vita concreta e al contesto in cui essi vivono?

- In che modo l'oratorio può essere "ponte" tra la vita concreta dei ragazzi e il Vangelo, attraversando le barriere del contesto culturale spesso ostile o indifferente, della difficoltà nel coinvolgere le emozioni e i pensieri, delle relazioni spesso complicate che ostacolano l'incontro con il Signore Gesù?

- Come essere testimoni della fede senza tradire il carattere ospitale dell'oratorio e l'annuncio autentico del Vangelo, considerando anche la necessità di un confronto aperto con un contesto indifferente o di un'accoglienza dialogica con altre fedi?

Si può suggerire di utilizzare il metodo della **conversazione spirituale con le seguenti fasi**:



- **Preghiera personale** (si può condividere il testo delle domande qualche giorno prima dell'incontro, perché ciascuno le faccia risuonare nella preghiera).
- **Ascolto** in cui ognuno esprime il suo pensiero e dà le sue risposte evitando ogni tono di polemica e ogni pregiudizio.
- **Risonanza** nella quale ciascuno rilancia un intervento di un altro dandone ulteriore affondo e interpretazione.
- **Passi** (il gruppo individua quali possono essere i passi possibili e i possibili sviluppi del discorso fatto insieme)

Preghiera finale

Spirito Santo,
tu che sai riconoscere i germogli di fede nascosti,
aiutaci a vederli nella vita dei ragazzi che ci hai affidato,
a coltivarli con pazienza e amore,
guidandoli nei passi possibili del loro cammino di felicità.

Spirito di comunione,
rendi il nostro oratorio un ponte vivo,
capace di attraversare le barriere dell'indifferenza e della paura,
e di offrire relazioni autentiche
che conducono al Vangelo
e alla gioia di incontrare Gesù.

Spirito di verità,
rendici testimoni credibili della fede,
sempre accoglienti, mai arroganti,
capaci di dialogare con chiunque,
portando con dolcezza e fermezza il tuo amore in ogni cuore.
A te affidiamo il frutto delle nostre riflessioni,
perché diventi seme di speranza e segno del tuo Regno.
Amen.

Una presentazione del metodo della conversazione spirituale è disponibile [cliccando qui](#) (apri il pdf)

(5) PARLIAMO DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE LE LORO VITE E LE LORO STORIE...

Per affrontare in modo concreto il tema "Oratorio e fede", si può anche partire dall'osservazione e dalla riflessione sulla realtà quotidiana dei ragazzi che frequentano l'oratorio. Attraverso l'elaborazione di **profili rappresentativi**, che possono essere arricchiti e ampliati dal contributo di ciascuno, si cercherà di comprendere come accompagnarli in un cammino di crescita nella fede.

Teniamo conto nell'elaborazione di scelte e di suggerimenti della necessità di costruire proposte che siano comprensibili e condivisibili da parte dei ragazzi. **La fede la si costruisce insieme a loro e con il loro coinvolgimento diretto.**



1. Tracciamo i profili di tre ragazzi e ragazze che corrispondano alla realtà della vita di quelli che incontriamo. Diamo un nome a ogni profilo (la scheda di questi profili va preparata prima da un gruppo di lavoro ristretto che prepara questo "laboratorio").
2. Al gruppo vengono presentati questi profili (ci si può dividere in tre sottogruppi per affrontare ciascun profilo in modo approfondito).
3. Il gruppo può partire da questi profili per integrarli con ulteriori esempi, ispirati alla realtà del proprio oratorio e alla vita dei ragazzi conosciuti.
4. Ci si può chiedere:
 - Quali altri tipi di ragazzi incontriamo nel nostro oratorio?
 - Quali situazioni emblematiche (difficoltà, dubbi, entusiasmi) ci vengono in mente?
 - Quali dinamiche vediamo nei ragazzi legate alla loro esperienza di fede o al rapporto con l'oratorio?
5. Valutiamo insieme i passi possibili: dopo aver completato i profili, il gruppo lavora su ciascun caso chiedendosi:
 - Quali passi sono possibili per accompagnare questi ragazzi nella loro crescita umana e spirituale?
 - Come possiamo integrare attività concrete per favorire la crescita della loro fede?
 - Quale stile educativo e relazionale possiamo adottare per essere credibili e accoglienti?
6. Facciamo esempi di passi concreti per ciascun profilo. Chiediamoci: Per... possiamo; Per... possiamo...; Per... possiamo...
7. Dopo aver lavorato sui profili, il gruppo riunito condivide le intuizioni emerse e valuta se i passi individuati possono davvero concretizzarsi nel cammino di proposta di fede all'interno dell'oratorio, senza che sia tradito il suo carattere ospitale e inclusivo.

Ecco un esempio di tre profili possibili (non sono naturalmente esaustivi di vite di ragazzi e ragazze sempre più complesse, vengono indicati solo come esempi solo accennati per impostare la "profilazione" che può essere più elaborata):

- *Giovanni*, 10 anni, prossimo alla Cresima, appassionato di sport, ma poco coinvolto nelle attività di catechesi e ostile all'andare alla Messa. Nessuno dei suoi amici va a Messa tutte le domeniche. Non vuole diventare come quelli che vanno sempre in chiesa. Ma è affascinato dagli animatori dell'Oratorio estivo.

- *Chiara*, 13 anni, frequenta l'oratorio solo se ci vanno le sue amiche. Non è convinta della proposta di fede, ma partecipa generalmente al gruppo dei preadolescenti. Va a Messa per obbligo. Non prega in autonomia.

- *Caterina*, 16 anni, animatrice volenterosa e carismatica ma ancora incerta e acerba sui temi della fede e sulla sua identità cristiana. Va a Messa solo perché si sente obbligata e solo se ci vanno i suoi amici. Prega solamente nei momenti di gruppo.





Pur delineando tratti forse negativi, occorre tirare fuori il positivo evidenziando il potenziale. L'elemento chiave è la presenza di questi ragazzi nella vita dell'oratorio. Chiediamoci:

- *Quali sfide vediamo nella loro vita di fede?*
- *Quali opportunità ci sembrano già presenti?*
- *Dove riconosciamo germogli di fede, anche se non espliciti?*

(6) LABORATORIO: IL NOSTRO ORATORIO E LA FEDE

Obiettivo principale:

Si può affrontare il confronto sul rapporto tra oratorio e fede, andando al cuore delle domande fondamentali, senza focalizzarsi su esempi specifici, ma partendo da riflessioni più ampie e trasversali, con il coinvolgimento delle comunità educanti e di chi opera in oratorio.

Ci interroghiamo oggi su come l'oratorio può essere segno visibile e concreto della fede di Gesù, capace di accogliere, accompagnare e generare speranza.

1. Primo momento: Ascolto condiviso

Domanda centrale: *Quali sono le esperienze e le sfide che viviamo ogni giorno nel rapporto tra oratorio e fede?*

Attività:

- Ogni partecipante condivide brevemente un'esperienza, una difficoltà o un'intuizione legata al tema.
- Per stimolare il dialogo: si può utilizzare una lavagna per raccogliere parole o frasi chiave che emergono dalle condivisioni.

2. Secondo momento: Riflessione comune

Domande guida per il gruppo:

- *Quali sono gli elementi essenziali che rendono un oratorio un luogo di fede?*
- *Come possiamo trasmettere il Vangelo in un contesto spesso indifferente o ostile?*
- *Quale stile educativo e comunitario può aiutare l'oratorio a essere una casa ospitale, inclusiva e accogliente per tutti?*

Attività:

- Dividiamoci in piccoli gruppi per discutere una domanda ciascuno.
- Raccogliamo le intuizioni principali su cartelloni o fogli condivisi.

3. Terzo momento: Sintesi e prospettive

Attività:

- Ogni gruppo presenta le proprie conclusioni in plenaria.
- Si cerca di individuare alcune parole chiave o frasi sintetiche che possano riassumere il cuore della riflessione.



4. Conclusione: Gesto simbolico e impegno

Ognuno scrive su un foglietto una parola o un'intenzione emersa dal laboratorio e la deposita in una cesta o davanti a una candela accesa.

Pregiera finale: Dedichiamo un breve momento di affidamento al Signore, chiedendo che il lavoro svolto porti frutti di fede e speranza nella comunità.

**Signore Gesù,
ci affidiamo a Te con cuore sincero,
riconoscendo la nostra fragilità
e il bisogno della luce del tuo Spirito.
Affidiamo a Te i nostri pensieri,
le nostre parole e le nostre azioni,
affinché siano sempre frutto del tuo amore.
Affidiamo a Te i nostri ragazzi e ragazze,
con le loro gioie e le loro sfide,
perché possano crescere nella fede e nell'amore per Te.
Affidiamo a Te il nostro oratorio,
perché sia sempre un luogo di accoglienza,
di crescita e di testimonianza del tuo Vangelo.
Maria, Madre della Chiesa, prega per noi
e accompagna il nostro cammino di fede. Amen.**

Padre nostro...

(7) PER CONDIVIDERE IN ORATORIO E CON GLI ALTRI ORATORI

Il lavoro di riflessione che siamo invitati a fare insieme, siamo chiamati a dividerlo con gli altri oratori in vista dell'Assemblea degli oratori della mattinata di sabato 22 febbraio 2025 al Centro della Gioventù di Gallarate.

Ecco la proposta da elaborare e da portare in Assemblea. Ogni oratorio sceglie quale sia la modalità di presentazione sintetica frutto del suo discernimento e dunque "cosa portare". Ad esempio:

1. Una "Parola viva" con un'azione associata

Cosa portare: Ogni oratorio sceglie una **parola chiave** che rappresenta ciò che hanno individuato come centrale nel rapporto tra oratorio e fede. Insieme alla parola, preparano una breve descrizione di un'**azione concreta** che hanno pensato vorrebbero incarnare per incarnare quella parola.

2. Una "Storia trasformativa"

Cosa portare: Ogni oratorio prepara una breve narrazione (scritta o orale) di un episodio reale o simbolico che rappresenti il rapporto fra oratorio e fede. La storia dovrebbe evidenziare come l'oratorio ha risposto o vuole rispondere a una sfida di fede o come voglia accompagnare una trasformazione positiva. Si può partire da uno dei



profili concreti e immaginare come possa evolvere con una crescita nella fede la sua situazione.



3. Un "Segno visibile e condivisibile"

Cosa portare: Ogni oratorio realizza un simbolo fisico o visivo che rappresenti il rapporto fra oratorio e fede. Potrebbe essere un collage, una mappa concettuale, un disegno o un oggetto simbolico creato dagli educatori o con il coinvolgimento di preadolescenti o adolescenti. Il simbolo dovrebbe essere accompagnato da una spiegazione che lo renda comprensibile.

In Assemblea ci sarà un momento in cui ciascuno presenta che cosa ha portato: una parola viva oppure una storia trasformativa oppure un segno visibile.

N.B.: questo stesso "simbolo" o questo "mix di simboli" potrà essere condiviso con tutta la comunità, con il consiglio pastorale, con i genitori dei ragazzi, ma soprattutto con gli stessi ragazzi, coinvolgendo in particolare preadolescenti e adolescenti, nel costruire insieme a loro percorsi di fede che si ispirino alla riflessione fatta insieme e alle decisioni prese nelle comunità educanti degli oratori.



@fondazioneoratorimilanesi

[Segui il canale WhatsApp PG FOM Milano](#)

[Iscriviti alla Newsletter PGFOM per l'Oratorio e lo Sport](#)

